

ESCLUSIVA – Derby '79, Ammoniaci venne espulso appena entrato in campo: “Colpa dei romanisti, vi racconto la verità”

apr 06, 2016 - 15:04 [Twitter](#) [Redazione](#) [Esclusiva](#), [Per Lei Combattiamo](#)

Romagnolo purosangue, cresciuto nelle giovanili del Cesena, Paolo **Ammoniaci** fu acquistato dalla squadra bianconera dall'allora presidente Umberto Lenzini, su esplicita richiesta dell'allenatore Corsini. Arcigno terzino destro, aveva contribuito alla promozione in pochi anni dalla serie C alla serie A proprio della squadra cesenate e la Lazio, in cerca di un giocatore che potesse sostituire in futuro il trentenne Petrelli, ma che avesse una certa esperienza nella massima serie, optò per lui. Fu così che indossò la maglia biancoceleste dal campionato 1975-76, quell'annata che vide partire per gli Stati Uniti Chinaglia, con la squadra ad un passo dalla retrocessione e con il ritorno di Tommaso Maestrelli in panchina per salvare la Lazio. Dall'anno successivo, con la cessione dello stesso Petrelli all'Anconitana, Paolo diventò titolare fisso e l'allora allenatore Vinicio trovò in lui il valido giocatore che gli occorreva per non far rimpiangere il terzino dello scudetto. Restò nella capitale fino al campionato 1978-79, collezionando 85 presenze in campionato con una sola rete, 23 in Coppa Italia e 5 in Coppa Uefa, prima di essere ceduto al Palermo, dove vi restò tre anni prima di chiudere la carriera al Forlì. L'aneddoto curioso di Ammoniaci è relativo ad un derby, quello giocato il 18 Marzo 1979, **quando all'ultimo minuto, con la Lazio in vantaggio per 2 a 1, deve sostituire D'Amico, ma ancora a bordo campo viene provocato dai giocatori della Roma per la lentezza del cambio. Lui reagisce e senza neanche mettere piede nel terreno di gioco, viene espulso dall'allora arbitro Menicucci, con successiva rissa in campo.** Giocatori di altro carisma, di altra concezione del calcio, Paolo Ammoniaci, con il suo lavoro senza troppa visibilità personale, ha contribuito a far rimpiangere giocatori come lui in tanti ragazzi che lo videro indossare la nostra gloriosa maglia.

Paolo, quale furono le tue impressioni che la Lazio, Campione d'Italia appena due anni prima, aveva deciso di acquistarti?

“Fu una piacevole sorpresa! In quel periodo c'era anche il Milan che mi stava seguendo su espressa richiesta del suo allenatore Giagnoni, ma poi, probabilmente anche dal fatto che nella trattativa tra Lazio e Cesena entrò nella contropartita anche Brignani, io mi ritrovai a Roma. Fu così che Frustalupi, Oddi e lo stesso Brignani vestirono la maglia bianconera e io quella della Lazio”.

Il tuo ricordo più bello con la maglia biancoceleste?

“Ce ne sono stati diversi. Innanzitutto per me quello più importante ed emozionante fu la salvezza conquistata a Como nel mio primo anno nella Lazio. Nessuno, tra giocatori, società ed addetti alla comunicazione dell'epoca, si aspettava che la stessa Lazio potesse lottare per non retrocedere fino all'ultima partita. Naturalmente anche le vittorie nei derby con la Roma e quando andammo a vincere a Catanzaro e ci qualificammo per la Coppa Uefa”.

I derby che hai disputato erano molto sentiti o la ritenevate una partita come tutte le altre?

“Io no lo so' adesso, ma allora i derby erano molto sentiti tra di noi. Erano nel nostro animo la “partita dell'anno”! Era una squadra che aveva delle enormi qualità e potenzialità. Probabilmente però in alcuni giocatori era finito un ciclo che aveva portato la Lazio a vincere il campionato e a giocare uno dei migliori calci che si giocasse in quel periodo in Italia. La Lazio, dopo quel memorabile scudetto, andò un po' calando e anche con l'abbandono di Chinaglia, che era un trasciatore e che se ne andò negli Stati Uniti, non si riuscì immediatamente a rendersi conto della situazione che si stava presentando all'orizzonte. Anche con il cambio generazionale che ci fu con

l'innesto in prima squadra di Manfredonia, Giordano ed Agostinelli, comportò le iniziali problematiche che questo poteva creare”.

Cosa accadde veramente in quel derby del 18 Marzo 1979?

“Dovevo sostituire D’Amico e mancavano quattro o cinque minuti alla fine. C’è questo cambio e Martini si avvicina alla panchina della Roma e dice una frase a Rocca che era molto nervoso perché stavano perdendo e anche perché questo stava avvenendo lentamente. Nel dire quel qualcosa a Rocca, questi dal nervoso scoppiò in lacrime ed allora intervennero anche altri giocatori tra i quali anche Boni. Quando Menicucci mi disse di entrare, io entrai e proprio in quel momento lo stesso Boni mi fece la “cianchetta” ed io mi gettai a terra urlando. Menicucci non vide niente, si girò e quando mi scorse a terra venne verso di me e mi diede il cartellino rosso probabilmente per simulazione. Questo è quello che realmente successe”.

Ora come passi le tue giornate? Sei ancora legato al mondo del calcio?

“Io ora sono in pensione e ritornare nel calcio professionistico non è più per me. Comunque, dato che a questo sport sono enormemente legato e che mi ha dato tanto, per pura passione ora faccio il responsabile tecnico degli allenatori in una società di calcio dilettantistica di Cesena”.

Raffaele Galli

www.eaglesgallerylazio.it

